



2018

civitanova
all'Opera

STAGIONE
LIRICA *In ricordo
di Pier Alberto Conti
nel 50° dalla scomparsa*

VENERDÌ 23 MARZO ore 21 - TEATRO ROSSINI

LA TRAVIATA

Opera in tre atti, musica di **Giuseppe Verdi**

Libretto di **Francesco Maria Piave**

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 6 marzo 1853

Paola Antonucci

Violetta Valery
soprano

Mara Gaudenzi

Flora Bervoix,
sua amica
mezzosoprano

Liliana Aiera

Annina, serva di
Violetta *soprano*

Valerio Borgioni

Alfredo Germont
tenore

Gianpiero Ruggeri

Giorgio Germont,
suo padre *baritono*

Stefano Consolini

Gastone, Visconte
di Létorières
tenore

Michele Soldo

Il barone Douphol
baritono

Davide Filipponi

Il marchese
d'Obigny *basso*

Niccolò Pelusi

Il dottor Grenvil
basso

Francesco Amodio

Giuseppe, servo
di Violetta *tenore*

Andrea Ghiglia

Un domestico
di Flora *basso*

Alessio De Vecchis

Un commissario
basso

Ballerini

Cristian Cesinaro

Nyreen Di Sante

Giovanni Di Tizio

Arianna Fabiani

Regia

Fabrizio Angelini

Scenografo

Luigi Ciucci

assistente

Alice Gentili

realizzate da

Chiediscena

Direttore di scena

Andrea Rosati

Allestimento luci

Gruppo PFL

Allestimenti

tecnici

Giordano Corsetti

Stefano Romagnoli

Macchinisti

Enzo Cafini

Mirko Paoloni

Costumi

Sartoria Arianna

costumista

Roberta Fratini

Trucco

Kiart Accademia

per truccatori

Parrucco

Pourparler

supervisor

Roberto Acquaroli

Coro Associazione

Ventidio Basso

Maestro del Coro

Giovanni Farina

Orchestra

Sinfonica Puccini

Maestro direttore

e concertatore

Alfredo Sorichetti

La Traviata e l'impossibilità di amare

Il letto è l'elemento forte del nostro allestimento. Esso rappresenta il dolore e la morte di Violetta.

È già presente sulla scena nel preludio del primo atto, come a sottolineare la scelta di Verdi di indicare, con i temi contenuti nel preludio stesso, l'amore, ma anche la malattia di Violetta. Il letto, come elemento simbolico, prende altre forme, come d'altronde tutte le storie d'amore. Il letto si trasforma in un tavolo imbandito nel primo atto, dove Violetta e Alfredo si incontrano e si innamorano.

Poi ancora si trasforma in una panchina della casa di campagna dove i due innamorati vivono i momenti più belli della loro storia d'amore.

A casa di Flora, l'amica di Violetta, per la grande festa di Carnevale, il letto si trasforma ancora in un tavolo da gioco. Le scelte, la direzione che prende la vita è come se fossero frutto del fato, del destino che viene deciso non da noi, ma dalla fortuna, come una casualità favorevole o sfavorevole che avviene attorno ad un tavolo da gioco.

Il tavolo da gioco, poi, torna alla sua forma iniziale, il letto di Violetta. Il presagio doloroso del preludio del primo atto, diventa realtà: Violetta è morente.

Il letto-simbolo del nostro allestimento ha una forma particolare: è pentagonale. Il numero cinque, come significato arcaico, simboleggia la somma dei primi numeri: due per il femminile e tre per il maschile. Ma anche i cinque sensi che sono indicati nel letto stesso; l'udito (liuto), la vista (specchio), il gusto (cesto di frutta), l'olfatto (mazzo di fiori) e il tatto (ermellino).

TRAMA

I ATTO Parigi, casa di Violetta Valery. Violetta cortigiana donna di mondo, si trova nel salone della sua casa intenta negli ultimi preparativi prima dell'arrivo dei suoi ospiti. Arrivano dopo poco gli ospiti tra cui il visconte de Letorières che presenta Alfredo Germont a Violetta, spiegandole che Alfredo durante la recente malattia di lei, aveva chiesto più volte delle sue condizioni di salute.

Violetta ne è lusingata e sottolinea al barone Douphol (protettore di Germont) come questi non abbia avuto le stesse premure. Il barone indispettito mostra il suo disappunto a Flora Bervoix.

Violetta propone un brindisi, a cui si uniscono tutti i presenti. Invita poi tutti a spostarsi nella sala accanto, ma lei rimane nella stanza a causa di un malore. Nella stanza c'è anche Alfredo che approfitta del momento e le dichiara il suo amore. Violetta gli propone un rapporto di amicizia e gli consegna un fiore, chiedendogli di riportarlo il giorno successivo. Alfredo si allontana felice di aver ricevuto l'invito per l'indomani. Alla fine della serata, tutti vanno via e Violetta, sola, ripensa alle parole di Alfredo, ma si ripromette di rinunciare all'amore e continuare la sua vita da cortigiana.

II ATTO Alfredo incontra la domestica di Violetta, Annina, che gli confessa che la sua signora, per poter mantenere la casa, è costretta a vendere i suoi beni. Alfredo promette di occuparsi della situazione economica di Violetta chiedendo ad Annina di tenerla all'oscuro. Intanto il padre di Alfredo (Giorgio Germont) è a casa di Violetta per accusarla di approfittarsi di suo figlio. Violetta gli mostra i documenti che attestano la vendita di tutti i suoi beni per mantenere l'amante nella sua abitazione. Giorgio Germont comprende l'amore dei due, ma ha anche una figlia

che sta per sposarsi e le spese di Alfredo potrebbero mettere a rischio il matrimonio. Chiede dunque a Violetta di lasciare che il figlio torni a casa e di allontanarsi.

Violetta scrive una lettera al Barone Douphol e una allo stesso Alfredo Vermont in cui comunica la decisione di lasciarlo.

Arriva Alfredo che ha saputo che il padre è passato di lì e, ignaro di tutto, vorrebbe presentarlo a Violetta. Lei però dopo essersi fatta giurare eterno amore, fugge.

Alfredo legge la lettera e la segue nonostante le suppliche del padre.

Siamo alla festa di Flora Bervoix, dove si vocifera della separazione tra Alfredo e Violetta. Alfredo arriva alla festa per cercarla e lei arriva poco dopo accompagnata dal barone Douphol. Alfredo, giocando, la insulta indirettamente e il barone quindi lo sfida a carte. Alfredo vince la partita incassando una cospicua somma di danaro. Violetta allora chiede di parlargli in privato e, mentendo, gli riferisce di amare il barone. Lui profondamente ferito chiama tutti gli invitati e getta una borsa di monete ai piedi di Violetta che sviene tra le braccia di Flora. Tutti inveiscono contro Alfredo e anche il padre Giorgio, che nel frattempo è arrivato a palazzo, lo rimprovera. Il barone Douphol sfida a duello Alfredo. Alfredo e Violetta si dichiarano amore.

III ATTO Violetta è in camera indebolita dalla tisi. Il medico riferisce alla domestica che alla sua signora restano solo poche ore. Violetta stringe una lettera del padre di Alfredo in cui c'è scritto che Alfredo, avendo saputo tutta la verità, sta tornando da lei.

Mentre fuori si festeggia il Carnevale, arriva Alfredo al capezzale della sua amata e le promette di portarla a Parigi. Arriva anche il padre di Alfredo, pentito di averli separati. Violetta sa che non ha un futuro e consegna ad Alfredo un medaglione chiedendogli di non dimenticarla. Sembra riprendersi, si alza ma poi ricade senza forze.

INTERPRETI



Paola ANTONUCCI *soprano*

Nata a Chieti, Paola Antonucci fa il suo esordio nell'Opera nel 1990 al Teatro della Ciudad di Città del Messico nella parte di Gilda (*Rigoletto*). La sua vocalità e la sua musicalità le hanno consentito di affrontare un ampio repertorio operistico, dal barocco al novecento, esibendosi nei più prestigiosi teatri d'Opera italiani ed esteri, come: Napoli, Bologna,

Torino, Firenze, Palermo, Macerata, Berlino, Stuttgart, Parigi, Madrid, Tokyo.

Ha collaborato con direttori d'orchestra di grande spicco, quali: G. Kuhn, S. Accardo, A. Guingal, D. Oren, D. Renzetti, T. Hengelbrock, A. Zedda, S. Ranzani, E. Müller, P. Maag e registi come: R. DeSimone, G. Landi, L. Puggelli, G. Cobelli, E. Scola, C. Gavras, D. Krief, L. Mariani, B. Montresor, P.L. Pizzi, solo per citarne alcuni.

Gianpiero RUGGERI *baritono*

Ottenuta la maturità classica, si diploma prima in trombone e poi in canto perfezionandosi poi con il M° Sesto Bruscantini. Agli esordi il suo repertorio è mozartiano e rossiniano (*Figaro, Dandini, Alidoro, Don Giovanni, Leporello, Conte*), poi frequenta altri titoli quali *Bohème, Falstaff, Traviata, Rigoletto, Pagliacci, Vespri Siciliani* in teatri quali San Carlo di Napoli,



Arena di Verona, Terme di Caracalla, Torino, Cagliari, Detroit, Dresda, Yerevan, Copenaghen e Colonia. Ha collaborato con direttori e registi importanti quali A. Zedda, G. Khun, G. Gelmetti, H. Soudant, E. Topchjan, G. Nosedà, D. Renzetti, M. Martone, D. Abbado, Gigi Proietti, L. Ronconi, F. Zeffirelli.

Valerio BORGIONI *tenore*

Valerio Borgioni nasce a Roma nel 1997. Studia canto presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, sotto la guida del M° Claudio Di Segni. Nell'aprile del 2016, vince un concorso per giovani voci liriche indetto dal Ministero dei Beni Culturali italiano. Nel gennaio e febbraio 2018 si esibisce in una serie di concerti a Bologna, Ferrara, Piacenza, Rimini, Imola cantando le due opere *La Traviata* e *La Bohème* in forma concertante. Recentemente è stato ammesso all'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici del Teatro Comunale di Bologna.



Fabrizio ANGELINI *regia*

Regista, coreografo e performer ha festeggiato i 32 anni di carriera, iniziata come attore con Gigi Proietti in *Cirano* e proseguita nel Corpo di Ballo dell'Opera di Roma e del San Carlo di Napoli. Collaborazione ventennale con la Compagnia della Rancia, e poi con Stage Entertainment, Nicoletta Mantovani, Teatro Sistina di Roma, Teatro Carlo Felice di Genova, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Verdi di Trieste, Folies Bergère di Parigi, ecc. Fonda con Gabriele de Guglielmo la Compagnia dell'Alba (*Nonsense, Aggiungi un posto a tavola, Tutti insieme appassionatamente*).